

Storia di Castellero – Castelettum - (At)

Dall' opera "Corografia Astigiana " scritta tra il 1814 ed il 1816 dall' avv.Gian Secondo De Canis".

Pubblicata dal sito "www.ilmonferrato.info" per gentile concessione della Biblioteca Consortile Astense, proprietaria del manoscritto.

“La sua denominazione indica che era una picciola fortezza ,dipendente o dalla Bastita di Monale o dal Castello di Baldichieri, nel mezzo delle quali terre trovansi fabbricata; soleano gl'antichi Signori erigere come altrettanti antemurali alla fortezza principale dei fortini, o torri, che a differenza degli altri appellavano Castelletti o Bicocche tal era a mio credere il Castellero. (*note: In un atto d'intimazione fatta dal Vescovo d'Asti al comune di Mondovì di non eleggere i consoli finchè non fosse terminata la differenza intorno al Podestà nominato dal Vescovo che qui di Mondovì non soleano riconoscere tale atto delli 23 giugno 1272 trovasi sottoscritto come testimonio un Joannes de Castellario tuere Potestaj Montis regalis.*)

Da un istromento delli 21 Luglio 1162 rilevo che il Castellero, ivi detto “*Castellatum*” dipendeva dal Contado di Serralunga, posseduto primamente dagli eredi di certo Marchese Anscario, dal Vescovo, e dal Commune d' Asti, indi da Rolando figlio di Abellone, Guido ed Enrico suoi nipoti, figli d' Amedeo de Malabaila, nobili e cittadini d'Asti i quali in vigor del citato istromento fecero cessione al Vescovo di Asti Anselmo di detto contado colle terre da esso dipendenti, cioè Castelletto, Canale Tuerdo e Musanza: (Vedi la storia de' contadi minori) dal quale poi ne ottennero investitura; convien per altro dire, che i Vescovi d' Asti siansi per intiero impadroniti del Contado di Serralunga non risultando da altre carte posteriori che abbiano investito alcun altro feudatario.

Quel che è certo vi è che la terra del Castellero passò dipoi alla famiglia Ponte o Del Ponte d' Asti, che ancor lo possiede traendo di colà un reddito di circa 18 milla lire di Piemonte.

Nel 1313 avendo i Solari coll' ajuto di truppe di Roberto Rè di Napoli spedita in Asti sotto gl'ordini ,d' Ugo del Balzo, cacciati da essa città i nobili de castello loro nemici, costoro si ritirarono per una gran parte al Castellero il quale era allora posseduto dai Pulsavini, i quali ancora l' occupavano nel 1386.

Quando la città e provincia d' Asti fu ceduta in dote a Valentina Visconti dal Conte di Virtù suo padre, nell'Istromento si legge che *Casteller* era tenuto da Margherita Pulsavino, e che i vassalli rilevavano dalla città d' Asti.

Soffrì il Castellero un fiero assedio dai Solari accorsi colà colle truppe provenzali per iscacciarne nel 1313 i fuorusciti de castello; fu preso e saccheggiato e la rocca distrutta, e sulle di lei rovine venne edificato l' attuale castello, il quale ha niente di rimarchevole.

La terra è poca cosa essa è composta di poche case di contadini colà poste senz'ordine.

La chiesa parrocchiale dedicata a S. Pietro è un edifizio moderno senz'ornati e mediocrissima; il territorio del Castellero abbonda di nociuoli; vi sono come in tutte le terre dell'astigiana molte viti e dei boschi; il terreno è sabioniccio e vi si scava qualche pietrificato.

Confina con Baldichieri, Monale, Mareto e Roato.

Al Nord di questa terra trovasi il cimitero, nel mezzo del quale sta una picciola antichissima chiesa volta ad occidente, che data probabilmente dall' XI o XII secolo; era altre volte tutta dipinta, ma nel 1749, essendo stata ristorata la fabbrica, le pitture furono coperte dall' intonaco di calce che l' imbiancò; il Coro fu risparmiato, nel volto del quale che è schiacciato assai si vede il padre eterno dipinto nel mezzo d' una gloria con un libro fra le mani in cui sta scritto a gotico carattere *Ego sum_lux mundi, via, veritas et vita*, ai suoi fianchi sonovi i quattro emblemi degli evangelisti che tengono ciascuno un cartello nel quale collo stesso carattere sta scritto il nome di ciascun evangelista a cui corrisponde l' emblema. Queste pitture sono probabilmente del XIV secolo e poco presso sullo stesso disegno di quelle di S. Giorgio di Bagnasco e di S. Secondo di Cortazzone.”

Gian Secondo De Canis